

# Immigrazione 12 mila i figli di stranieri

## Al via la festa della comunità Ruah dedicata alla «seconda generazione»

■ Sguardi sull'immigrazione che cambia a Bergamo. Sguardi sulla seconda generazione, i figli degli stranieri, che nascono, crescono e vivono nella nostra provincia. Il punto di osservazione può essere anche una macchina fotografica, come ha fatto Gianfranco Rola che ieri, all'apertura della 7ª festa della Comunità Ruah al Patronato San Vincenzo in via Gavazzetti, in programma fino a sabato 10 giugno, ha presentato la mostra «Cittadini globali stranieri locali». A fianco degli scatti fotografici ci sono gli elaborati degli studenti della Scuola di Italiano promossa dalla Comunità Ruah che si sono cimentati nell'osservare la realtà della seconda generazione per poi proporre la mostra «Il mondo in classe».

Che siano classi globali, quelle dei corsi di lingua italiana per stranieri organizzate dalla Ruah, non c'è dubbio, basti pensare che hanno frequentato le lezioni 560 stranieri di diverse nazionalità grazie anche a 54 docenti volontari. Paesi, storie e culture diverse che si dimostrano anche in tavola nel rinfresco multietnico offerto ieri sera all'interno del Patronato San Vincenzo per ricollocare anche i ragazzi che si sono allenati durante tutto il pomeriggio nel mini torneo di calcio. «La nostra comunità è un riferimento importante per molti immigrati che negli anni sono giunti a Bergamo», spiega Giulio Baroni, di-

**Il presidente Giulio Baroni: importante la formazione dei giovani extracomunitari. E la scuola di italiano conta 560 allievi**

retore della Ruah -. Ogni anno c'è un'ondata di nazionalità che bussata alla nostra porta: basti pensare agli albanesi nel 1991 o ai senegalesi a metà degli anni Novanta. Persone che oggi si sono ben integrate nella società bergamasca, hanno una casa, un lavoro e la loro famiglia ha messo radici nella nostra città. Attualmente abbiamo tra i 78 ospiti ben 40 che provengono dall'Eritrea e dall'Etiopia.

Sono persone che fuggono dalla guerra e dalle carestie, si rifugiano in Libia per un breve periodo e poi si imbarcano per giungere sulle coste italiane. Sono in gran parte rifugiati politici, ma la grande difficoltà che riscon-

triamo è che non conosciamo la lingua italiana e quindi vanno molto seguiti. Per conoscere e approfondire meglio questa realtà, nel programma dei festeggiamenti della Ruah, è stato promosso un incontro per venerdì 9 giugno alle 20,30 dal tema «Uno sguardo sull'Eritrea». Anche se quest'anno vogliamo riflettere sul tema delle seconde generazioni - continua Baroni -. È una realtà molto im-

portante e complessa, se si pensa che in Italia sono 420 mila i figli degli immigrati e a Bergamo se ne contano oltre 12 mila. Si deve saper guardare a un'integrazione che vada oltre la scuola, e che sappia coinvolgere maggiormente questi ragazzi nello sport, nel gioco e in tutte le attività ricreative.

Il tema non può essere affrontato dai soli addetti ai lavori o dalla Caritas, occorre una rete di agenzie educative e di enti che sappiano dialogare e far fronte alle diverse emergenze per evitare che in futuro possano esplodere contestazioni e ribellioni. Gli esempi di Parigi o delle baby gang a Genova dimostrano che la via da seguire è una prevenzione di questi episodi con un progetto serio di integrazione».

Per osservare, guardare, scrivere questo tema oggi pomeriggio, alle 17,30, si svolgerà il convegno «Secondo generazioni. Il futuro dell'immigrazione in Italia» a cui parteciperanno i sociologi Eugenio Torrese ed Enzo Colombo, mentre sono previste testimonianze del toratore di Redona e della scuola «De Amicis» di Celandina da tempo impegnate nell'integrazione.

Sempre oggi, a partire dalle 15, inizierà il quadrangolare di pallavolo, mentre alle 15,30 inizia il torneo di calcio. A chiusura della giornata è previsto un aperitivo entico per tutti i partecipanti.

**Davide Agazzi**



Gli elaborati delle classi della scuola di italiano della Comunità Ruah in mostra al Patronato San Vincenzo (foto Thomas Magri)